

This is a pre print version of the following article:

Per una progettazione partecipata dei gruppi di lettura: prove pratiche al Centro Gender\*MoRe / Davighi, Valentina; DE BELLIS, Nicola; Gallina, Elena. - (2024). (Intervento presentato al convegno Convegno Stelline 2024 - Biblioteche e nuove forme della lettura. Dal ruolo strategico della literacy alle trasformazioni in atto nell'ecosistema digitale tenutosi a Milano nel 20-21 marzo 2024) [10.53134/9788893576031].

Editrice Bibliografica  
*Terms of use:*

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

24/05/2024 23:54

(Article begins on next page)

# Per una progettazione partecipata dei gruppi di lettura: prove pratiche al Centro Gender\*MoRe

Il Centro Gender\*MoRe è un centro di documentazione recentemente avviato presso il Sistema Bibliotecario dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia che ha tra i suoi obiettivi primari quello di favorire lo studio delle disparità di genere nella comunicazione scientifica e nell'innovazione tecnologica<sup>1</sup>. Il Centro opera su tre aree di intervento fondamentali:

- documentazione della letteratura scientifica di settore;
- analisi quantitative e qualitative della produzione di ricercatrici e ricercatori di Unimore con una prospettiva di genere;
- attività di sensibilizzazione sulle problematiche di genere rivolte a tutta la cittadinanza, a partire dallo sviluppo di una collezione di carattere divulgativo dedicata ai temi della gender equality, e in particolare sul rapporto donne-scienza.

In questa sede ci concentreremo sulle attività inerenti all'ultima area di intervento e, nello specifico, sugli step progettuali che sono stati adottati per la creazione di un gruppo di lettura del Centro Gender\*MoRe, aperto sia agli utenti istituzionali che agli utenti esterni.

Il nostro Sistema Bibliotecario, in linea con i piani strategici del nostro Ateneo, ha ormai da qualche anno implementato le attività rivolte ai pubblici esterni. Gender\*MoRe è stato quindi fin da subito orientato anche alla terza missione, strutturando il Centro già nella sua prima fase progettuale come un servizio che avrebbe dovuto rivolgersi parimenti agli utenti esterni quanto a quelli istituzionali.

La scelta di istituire il Centro Gender\*MoRe già nell'ottica di una partecipazione pubblica si riflette anche nelle collezioni del Centro. Gender\*MoRe presenta due macro-collezioni. La

---

<sup>1</sup> Il progetto Gender\*MoRe è nato nel 2023 a seguito della redazione di una prima bibliografia tematica con oltre 900 record suddivisi per aree disciplinari e geografiche. La bibliografia è liberamente accessibile su cloud di Zotero. A seguire si è scelto di sviluppare un vero e proprio centro di documentazione aperto alla cittadinanza. Il progetto ha ricevuto una menzione speciale a luglio nell'ambito del premio nazionale M. Abenante dell'Associazione Italiana Biblioteche ed è stato presentato alla Conferenza Nazionale dei CUG delle università italiane in dicembre. A giugno 2024, il progetto sarà presentato a Riga alla Conferenza annuale dell'EAHIL - European Association for Health Information and Libraries. Per maggiori informazioni si rimanda alla pagina <https://www.pop.unimore.it/pj-il-gender-bias-nella-comunicazione-scientifica-una-bibliografia-classificata/>

prima, principalmente costituita da risorse elettroniche, raccoglie la letteratura scientifica specialistica. La seconda è caratterizzata da monografie cartacee di interesse divulgativo sulla gender equality nella scienza e in particolare sul rapporto che le donne hanno e hanno avuto con essa. Oltre alla saggistica, la collezione ospita un piccolo nucleo di narrativa e di letteratura per ragazzi. Il materiale, tutto disponibile a scaffale aperto, segue un'organizzazione per aree tematiche, oltre che per tipologie documentarie, per agevolare la ricerca autonoma degli utenti e favorire la serendipità.

Tra le iniziative di terza missione pensate per la promozione di queste collezioni, vi è l'avvio di un gruppo di lettura destinato a una pluralità di soggetti che siano solo in parte legati alla nostra realtà universitaria.

Tutti coloro che si sono cimentati nel formare un gruppo di lettura, si saranno sicuramente scontrati con alcune difficoltà, come il riuscire a far partecipare gli utenti, quali canali comunicativi scegliere per raggiungerli, definire gli aspetti organizzativi che permettano una regolarità dell'iniziativa quanto la sua sostenibilità, eccetera eccetera. In una biblioteca accademica, spesso queste problematiche si sommano ad altre, come gli spazi non idonei per questo tipo di iniziative, la prevalenza di materiale specialistico che non permette una lettura ricreativa, lo scarso impatto sul territorio e il coinvolgimento del personale, spesso privo di esperienze pregresse o di una formazione specifica per queste attività.

Consapevoli, dunque, che la sola novità del materiale e un'attività di comunicazione standard non sarebbero state sufficienti per raggiungere l'obiettivo, si è scelto in primo luogo di documentarsi sulle iniziative simili realizzate dalle biblioteche accademiche in ambito sia italiano che internazionale, per identificare alcune buone pratiche da poter adattare alla realtà del Centro.

Su scala nazionale, sembra non siano molti i gruppi di lettura attivati dalle biblioteche universitarie italiane<sup>2</sup>. Se spostiamo il nostro sguardo all'estero, la presenza dei gruppi di lettura sembra essere un po' più alta, specialmente nei paesi anglofoni, ma è da evidenziare

---

<sup>2</sup> Tra questi possiamo ricordare il gruppo di lettura organizzato dalla Biblioteca Universitaria di Trento, *Narrativa alla BUR*, rivolto in primo luogo ai futuri psicologi, il gruppo *PlurAli Book Club* tenuto dalle biblioteche dell'Università di Salerno e il gruppo della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza, *LetterariaMente*. Il gruppo di lavoro *Lettura/scrittura e Terza missione: un percorso possibile*, organizzato in occasione di questo convegno, ha cercato di fare una mappatura più capillare delle iniziative inviando un questionario ai sistemi bibliotecari degli atenei italiani a cui rimando per completezza.

che la maggioranza di queste esperienze sono rivolte principalmente agli utenti istituzionali<sup>3</sup>. In molti di questi casi, il gruppo di lettura è parte di un percorso formativo compreso fra le attività di un insegnamento specifico o come esperienza complementare riconosciuta in un curriculum di studi, dove è l'insegnante a proporre la realizzazione e dove le biblioteche svolgono un ruolo secondario<sup>4</sup>. Minori sono infatti i casi in cui è la biblioteca a gestire in autonomia il gruppo di lettura, sia da un punto di vista organizzativo che di conduzione attiva<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Segnalo il gruppo di lettura delle biblioteche della Penn State-Brandywine University. In questo caso, i bibliotecari hanno lavorato insieme a docenti e studenti per costituire un book club pensato per accogliere e meglio integrare gli studenti internazionali. Il gruppo non era fatto solo per avere un'occasione di scambio linguistico, ma anche per rafforzare il senso di appartenenza con l'università ospitante, promuovere i servizi a loro disposizione, migliorare le loro competenze di reading e information literacy e rafforzare il senso di comunità nel campus. Per approfondire si legga: Annie Jansen, *Building bridges with book club: Supporting international students' comfort and belonging on campus*, "College & Research Libraries News", 80 (2019), 10, p. 580-582. Un caso interessante lo troviamo anche presso le biblioteche della Indiana University Bloomington. I colleghi americani oltre ad aver organizzato un gruppo di lettura per i propri utenti, hanno realizzato anche un *Book Club Kit* per costituire il proprio gruppo di lettura. Al suo interno, oltre a spunti per la discussione (ogni kit è predisposto per un libro differente con cadenza mensile) si trovano anche alcune tecniche di team building, consigliate a chi volesse predisporre un book club per dei gruppi classe o di staff. Il kit può essere richiesto da chiunque, anche da utenti esterni. Le biblioteche offrono inoltre i loro spazi per ospitare gli incontri dei gruppi che ne faranno richiesta. Non secondario, è poi il fatto che abbiano promosso questa iniziativa legandosi a una delle manifestazioni previste dall'università, il festival *Granfalloon*, che prevede una settimana di eventi con artisti, musicisti, letterati e critici. Questa scelta supporta dunque il concetto di collaborazione con altre realtà da una parte (il festival coinvolge tutta la città), e dall'altra, quello dello studio del proprio contesto in un unicum inscindibile per ottenere una buona riuscita di questi progetti. Si veda <http://bit.ly/indianalibraries>.

<sup>4</sup> Esperienze di questo genere sono state realizzate in particolare in ambito STEM. Lo scopo è quello di aiutare gli studenti a sviluppare una maggiore capacità di analisi delle evidenze scientifiche, sviluppare il pensiero critico e aumentare le proprie soft-skills anche di tipo relazionale volte ai rapporti con i pazienti. Un'interessante analisi di queste esperienze è riportata in Emily P. Jones, Nicholas R. Nelson, Carolyn T. Thorpe, et. al., *Use of journal clubs and book clubs in pharmacy education: A scoping review*, "Currents in Pharmacy Teaching and Learning", 14 (2022), 1, p. 110-119.

<sup>5</sup> Segnalo a titolo di esempio il gruppo di lettura organizzato dalla University of the Free State Neville Alexander Library. In questo caso, l'università inserì fra i propri obiettivi il potenziamento delle competenze di information literacy dei propri studenti collaborando con il proprio sistema bibliotecario. Il gruppo di lettura fu non solo uno strumento di engagement degli studenti in biblioteca, ma ha permesso ai bibliotecari di avere una maggiore consapevolezza delle competenze degli studenti in merito alla ricerca bibliografica, ai servizi e alle risorse a loro offerti. Nel corso dei vari incontri,

Per quanto riguarda il coinvolgimento nei book club di persone esterne agli atenei, le esperienze non sembrano dunque essere moltissime. Inoltre è da notare che l'apertura ai cittadini sembra essere maggiore nei casi dei gruppi di lettura che si tengono online<sup>6</sup>. È il caso, ad esempio, del gruppo *A really popular book club* delle biblioteche dell'Università di Cambridge in cui gli incontri avvengono su piattaforma Zoom<sup>7</sup>.

Una spinta invece agli incontri in presenza aperti al pubblico la troviamo con il progetto *One book, one community*, grazie al quale biblioteche accademiche e biblioteche pubbliche collaborano insieme per una serie di incontri di lettura aperti a tutta la comunità<sup>8</sup>.

Se si va ad approfondire le esperienze fin qui citate, si noterà che emergono soprattutto due elementi che sembrano aver avuto una particolare rilevanza per la buona riuscita delle iniziative:

- la partecipazione attiva dei membri anche negli aspetti organizzativi e di sviluppo delle attività, specialmente nei casi dei gruppi animati dagli studenti;
- la cooperazione con realtà diverse dalla biblioteca promotrice (coinvolgimento di docenti, esperti, biblioteche pubbliche, associazioni ecc).

A partire da queste considerazioni, la progettazione del gruppo di lettura di Gender\*MoRe si è orientata verso un modello partecipativo dove i potenziali membri potessero essere parte attiva nella sua costituzione.

Tra le prime cose da definire vi erano la tipologia del gruppo e i destinatari.

In base alla tipologia di utenza, anche potenziale, si è scelto di ragionare su un gruppo misto, che potesse includere studenti universitari ed esterni (dalla fascia young adult in su), docenti

---

dialogando con loro, si resero conto che queste competenze erano molto limitate. Il book club è diventato così anche un'occasione di formazione. Per saperne di più si veda : Dina Mokgadi Mashiyane, Tebogo Agnes Makhurpetsi, Thuto Kgosiemang, *The University of the Free State Neville Alexander Library book club and information-seeking behaviour*, "IFLA Journal", 49 (2023), 3, p. 573-586.

<sup>6</sup> L'uso di tali modalità è sicuramente aumentato a partire dalle chiusure dovute alla pandemia di Covid-19. Diversi gruppi sono nati autonomamente su piattaforme online e solo in un secondo momento sono stati strutturati in un luogo fisico. La necessità di trovare uno spazio ha in molti casi spinto gli interessati a rivolgersi alle biblioteche.

<sup>7</sup> Si veda la pagina <https://www.lib.cam.ac.uk/bookclub>.

<sup>8</sup> Si vedano le iniziative della The Ohio State University e della Stony Brook University <https://newark.osu.edu/story/free-community-book-club>;  
<https://www.stonybrook.edu/commcms/onebook/>.

Per il progetto *One book, one community* rimando invece ai contenuti dell'American Library Association <https://www.ala.org/aboutala/offices/ppo/programming/onebook>.

ed altri interessati. La prima difficoltà che potrebbe sorgere è come riuscire a ottenere la loro partecipazione. Poiché la strada che stiamo cercando di percorrere è quella del progetto partecipativo, abbiamo ragionato su alcune modalità di coinvolgimento specifiche.

Al fine di realizzare il gruppo per la fascia young adult, gli studenti universitari verranno inseriti all'interno di un progetto di tirocinio formativo in cui le attività saranno concentrate sullo sviluppo del gruppo di lettura. Gli studenti saranno coinvolti nelle prime fasi operative, nell'organizzazione del gruppo, nella scelta dei titoli, nelle attività di comunicazione e nello svolgimento vero e proprio degli incontri<sup>9</sup>. Lo scopo non sarà soltanto quello di avere dei collaboratori, ma sarà soprattutto quello di conoscere dai diretti interessati il loro punto di vista, impostando il lavoro anche sulle loro esigenze e interessi. Insieme a essi si ragionerà anche su come coinvolgere i ragazzi più giovani o comunque non iscritti alla nostra università.

Per quest'ultimo aspetto, importanti saranno anche le collaborazioni già instaurate con le scuole del territorio e con le biblioteche pubbliche in occasione di altre iniziative del Sistema Bibliotecario.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei docenti e del personale di Unimore, l'obiettivo sarà quello di potenziare la collaborazione con coloro che fin dall'inizio della progettazione del Centro sono stati partecipi. In particolare, i docenti saranno coinvolti nei primi incontri inaugurali delle attività di terza missione del Centro.

Al fine di ampliarne l'impatto, le iniziative saranno rese tra loro complementari. I primi incontri del gruppo di lettura si terranno, infatti, in apertura delle prime proiezioni previste per il cineforum organizzato dal Centro. I film in programma saranno accompagnati da un testo di riferimento che sarà oggetto di lettura da parte del gruppo.

Similmente, si penserà a un calendario successivo in cui esperti, docenti e autori intervengono per introdurre le proiezioni e partecipare ad alcuni incontri del gruppo di lettura.

---

<sup>9</sup> Un'ulteriore buona pratica nei progetti di questo tipo sarebbe quella di definire insieme alle persone coinvolte anche gli adeguamenti degli spazi destinati alle attività. Purtroppo, in questa fase non sarà possibile progettare gli ambienti insieme ai partecipanti, ma saranno sicuramente coinvolti nelle migliorie successive. Ospitato all'interno di una delle sale della Biblioteca Scientifica Interdipartimentale, il Centro prevede un primo adeguamento per la collocazione del materiale su scaffali mobili, che consentano dei rapidi spostamenti in base alle necessità e l'inserimento di arredi più informali come poltroncine, tavolini bassi e pouf che agevolino discussioni di gruppo e momenti di relazione. L'obiettivo è quello di creare un luogo dove lo studio non sia l'unica attività prevista, ma dove sia più preponderante l'aspetto dell'accoglienza, in modo tale che chiunque possa sentirsi a proprio agio e sia stimolato a frequentare il Centro e le sue collezioni.

Come già anticipato, un elemento fondamentale per aumentare il proprio impatto è rafforzare, o far nascere se ancora non esistenti, dei rapporti con realtà diverse dalle nostre presenti sul territorio. I primi interlocutori, nel nostro caso, potranno essere le biblioteche pubbliche, i centri di documentazione donna e le associazioni che si occupano dei temi delle disparità di genere. Creare delle alleanze permette di avere dei punti di vista differenti, ma anche di diffondere maggiormente le nostre attività grazie a una comunicazione integrata e a un'unità di intenti. A titolo di esempio, il gruppo di lettura potrebbe essere presentato in apertura di uno degli incontri dei gruppi già attivi e potenzialmente in linea con il nostro, oppure si potrebbero organizzare incontri dedicati anche presso gli spazi delle altre biblioteche e/o organizzati con le associazioni coinvolte.

Non secondario, infine, è considerare gli aspetti di raccordo con le politiche culturali e istituzionali del nostro ente e di quelli del territorio in cui siamo. Nel caso della nostra università, sono stati stipulati alcuni accordi quadro e convenzioni con i comuni di Modena e Reggio Emilia che mirano a una maggiore collaborazione e allo sviluppo di progetti comuni. Legandosi a questi indirizzi, uno degli obiettivi a cui si potrebbe lavorare, potrebbe essere quello di inserire le nostre attività nei patti per la lettura stabiliti in ambito comunale.

Tutti questi aspetti non sono e non saranno definiti autonomamente dai bibliotecari, ma saranno discussi punto per punto insieme ai primi membri del gruppo che collaboreranno per il suo sviluppo. Il fine è quello di arrivare a un gruppo di lettura la cui progettazione sia stata oggetto di un percorso partecipativo e in cui tutti hanno potuto aggiungere un tassello. Ciò non significa che i bibliotecari non avranno alcun ruolo, altresì guideranno i membri da un punto di vista delle competenze tecniche e biblioteconomiche necessarie per arrivare a una proposta di qualità.

Per concludere, possiamo dunque riassumere gli step progettuali fin qui descritti in alcune fasi principali:

- **attività di benchmarking** sulle iniziative simili svolte in contesti più o meno in linea con il proprio;
- **sceita dei destinatari** del progetto, **sulla base anche dell'utenza potenziale**;
- **individuazione di strategie differenziate per il coinvolgimento** dei partecipanti al progetto;
- **studio di possibili partner e collaborazioni sul territorio**;
- **definizione, insieme ai partecipanti, degli aspetti organizzativi e promozionali delle attività** (nome, regole del gruppo, luogo di svolgimento, calendario delle iniziative, libri proposti, comunicazione integrata ecc.).

Poiché le attività partiranno solo fra qualche mese, non sappiamo ancora se questa modalità di progettazione del gruppo di lettura porterà a dei buoni frutti. Si tratta innanzitutto di un tentativo, con un metodo diverso da quelli finora da noi adottati, di arrivare a individuare una buona pratica che possa essere utile non solo per questo tipo di iniziative, ma anche per la progettazione di altre attività e servizi per i quali l'utenza possa essere parte attiva nella loro costituzione. Se è vero che le biblioteche accademiche vengono viste sempre più spesso come mere sale studio e che il coinvolgimento degli utenti è sempre più difficile da ottenere, un tentativo di cambiamento potrebbe essere proprio quello di renderli protagonisti nell'attività progettuale al fine di arrivare a costruire insieme una nuova idea di biblioteca.

È dunque con questa convinzione che la progettazione del gruppo di lettura è stata elaborata. Quello che per il momento ci auguriamo è di aver trovato nella lettura un elemento di congiunzione fra noi e nuovi utenti e di svolgere un ruolo attivo per la sua promozione e valorizzazione insieme alle nostre comunità.